

Omaggio a Emily Dickinson

"Toglietemi tutto, ma non la poesia"



Nata il 10 dicembre 1830 ad Amherst (Massachusetts) Emily Elizabeth Dickinson, secondogenita di Edward Dickinson, stimato avvocato destinato a diventare deputato del Congresso, e di Emily Norcross, donna dalla personalità fragile, ricevette dalla famiglia un'educazione piuttosto libera e completa per la sua epoca. Gli studi della grande poetessa si svolgono per lo più come autodidatta, orientata nelle letture anche da un assistente del padre, Benjamin Newton, con il quale resterà in seguito in corrispondenza. Scrivere lettere sarà un'attività fondamentale per la poetessa, un modo intimo per entrare in contatto con il mondo: non a caso molte delle sue poesie verranno allegate ad esse. Dopo un breve viaggio a Washington, all'età di venticinque anni Emily Dickinson decide di estraniarsi dal mondo e di rinchiudersi nella propria camera al piano superiore della casa natale, anche a causa del sopraggiungere di disturbi nervosi e di una fastidiosa malattia agli occhi. Credeva che la fantasia e l'immaginazione, accompagnati da una profonda solitudine, fossero veicoli per la felicità e per conoscere meglio se stessi. Al momento della sua morte, avvenuta dove era nata, ad Amherst, all'età di 56 anni, la sorella scoprì nella camera di Emily 1775 poesie scritte su foglietti ripiegati e cuciti con ago e filo contenuti tutti in un raccoglitore.

Opere di Emily Dickinson presenti in biblioteca

Poesie, con il racconto di Franco Buffoni, Giunti, 2012

Lettere 1845-1886, a cura di Barbara Lanati, Einaudi, 2006

Il tramonto in una tazza, traduzione e introduzione di Bruna dell'Agnesse, Baldini Castoldi, 2005

Poesie, a cura di Massimo Bacigalupo, con uno scritto di Natalia Ginzburg, Mondadori, 2004

Sarà estate e altre poesie, traduzione e cura di Piera Mattei, Via del vento, 2004

Portatemi il tramonto in una tazza, Acquaviva, 2004

Le stanze di alabastro, SE, 2003

Buongiorno notte, Crocetti, 2001

Silenzi, a cura di Barbara Lanati, Feltrinelli, 2001

Una pantera nel guanto, Passigli, 1997

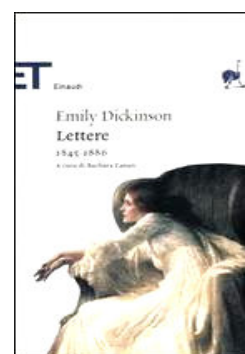
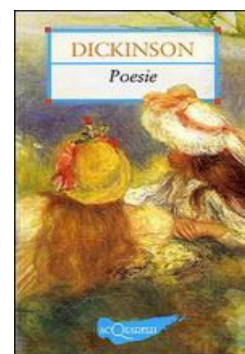
La bambina cattiva: settanta poesie, a cura di Bianca Tarozzi, Marsilio, 1997

Le più belle poesie, a cura di Silvia Raffo, Crocetti, 1997

Tutte le poesie, a cura e con un saggio introduttivo di Marisa Bulgheroni, Mondadori, 1997

Lettere 1845-1886, a cura di Barbara Lanati, Einaudi, 1982

Poesie e lettere, traduzione, introduzione e note di Margherita Guidacci, Sansoni, 1961



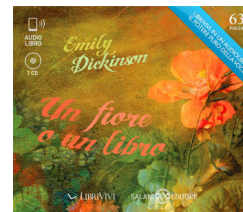


Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione



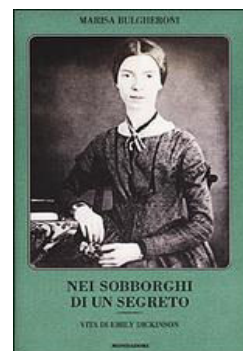
per approfondire

Un fiore o un libro: 63 poesie, lette da Aurora Cancian, Salani, 2013 (Audiolibro)
Un fiore o un libro è una raccolta di brevi poesie di Emily Dickinson, tradotte da Roberto Malini e lette da Aurora Cancian. Le liriche, scritte dalla poetessa in segreto nella sua camera, rappresentano il progetto di scoprire l'essenza della vita e della storia, attraverso l'uso della sua feconda immaginazione



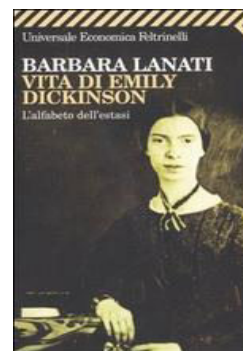
La sposa del terrore: poesie di Morte e di Immortalità in Emily Dickinson di Silvio Raffo, Book, 2009

Il saggio di Silvio Raffo (docente di Traduzione Letteraria all'Università per Traduttori e Interpreti di Varese e già traduttore della Dickinson), indaga le ragioni e i *leit motiv* della poesia di Emily Dickinson. Analizzando e comparando i frammenti della poetessa americana in maniera approfondita e originale, Raffo dimostra come l'esistenza della Dickinson, spesso definita *uneventful*, sia in realtà ricca e piena di cambiamenti. La reclusione della poetessa viene quindi letta non come forzato isolamento, ma come occasione per conoscere qualcosa che "trascende" dalla vita reale e concreta di ogni giorno

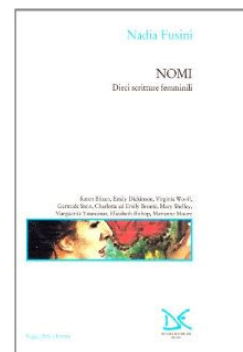


Nei sobborghi di un segreto: vita di Emily Dickinson di Marisa Bulgheroni, Mondadori, 2001

L'autrice narra la vita della poetessa, donna impulsiva e inquieta, imbrigliata nel soffocante conformismo e moralismo borghese dell'America ottocentesca. In particolare la Bulgheroni analizza l'arco della vita di Emily Dickinson, partendo dal 1852, quando si "chiuse" nella grande casa paterna, la *Homestead*, nella cittadina di Amhrst, Massachusetts. Attraverso le lettere della poetessa e dei suoi familiari, l'autrice cerca di cogliere il profilo umano di questa donna, mettendo in luce le complessità e le contraddizioni del suo animo e restituendoci la figura di una poetessa che è stata tra le più grandi di tutti i tempi



Vita di Emily Dickinson: l'alfabeto dell'estasi di Barbara Lanati, Feltrinelli, 1998
 Barbara Lanati, insegnante di Letteratura americana all'Università di Torino e finissima conoscitrice della Dickinson, racconta la vita enigmatica della poetessa, avvalendosi di strumenti diversi, dall'epistolario familiare ai diari delle amiche, alle testimonianze di chi la conobbe, alle missive che scrisse ella stessa. In particolare, leggendo le pagine del testo, ci sentiamo partecipi delle struggenti lettere d'amore che la Dickinson scriverà, ormai matura negli anni (nel '78 lei è quarantottenne) al giudice Otis P.Lord (quasi coetaneo del padre - che l'aveva chiesta in matrimonio). Particolarmente struggente, il suo entusiastico ardore ("Chiodimi in prigione dentro di te...fammi percorrere con te questo dolce labirinto che non è né Vita né Morte") a cui segue la delusione, quando il "Signore della Morte" le sottrae il futuro sposo. "Sottrarre ciò di cui è fatta l'Estasi, non implica sottrarre l'Estasi.."; questi i versi della poetessa che giustificano il sottotitolo dell'interessante saggio scritto dalla Lanati



Nomi: dieci scritture femminili: Karen Blixen, Emily Dickinson, Virginia Woolf, Gertrude Stein, Charlotte ed Emily Brontë, Mary Shelley, Marguerite Yourcenar, Elizabeth Bishop, Marianne Moore di Nadia Fusini, Donzelli, 1996

Dieci donne scrittrici, dieci nomi che Nadia Fusini ascolta in questo viaggio nella letteratura dell'ultimo secolo. Tra le quali troviamo il nome di Emily Dickinson che dà prova di sublime eccellenza nell'arte della poesia

"Se leggo un libro e mi sento gelare in tutto il corpo, tanto che neppure il futuro può riscaldarmi, allora so che quella è poesia. Se provo la sensazione fisica che mi sta spaccando il cervello, allora so che quella è poesia. Sono quasi gli unici modi in cui la riconosco. Nient'altro"

